

La Provincia di Como [como città](#)

Rimani aggiornato! Puoi essere avvisato quando viene inserita una notizia di **tuo interesse**:

- [Aggiungi avvisi con gli argomenti di tuo interesse »](#)

Parte la tangenziale Esplode la polemica

Consiglia

Consiglia questo elemento prima di tutti i tuoi amici.



Brughiera di via La Guzza
(Foto by Pozzoni)

L'ottovolante d'asfalto che segna il confine tra il primo e il secondo lotto della tangenziale ancora non c'è. Al suo posto, nel cuore della brughiera di Albate, in via La Guzza, sono comparse le tipiche reti arancioni che delimitano il cantiere e che danno l'esatta percezione di quella che sarà la tangenziale di Como. Monca perché del secondo lotto (che doveva collegare l'Acquanera con Albese) non ci sono né tempi né, soprattutto, soldi. Tangenziale che, di fatto, sarà lunga solo 2.4 km (per 256 milioni di euro) dall'uscita di Grandate a via La Guzza e su cui pende ancora la spada di Damocle del pedaggio.

Dalla strada si vedono chiaramente i cartelli per le cosiddette «opere di cantierizzazione» (in pratica le fasi preparatorie) che dureranno fino 30 giugno e che riguardano «la bonifica da ordigni esplosivi» come si legge testualmente. Anche nelle altre zone toccate da Pedemontana (da Turate a Cassano Magnago) si è seguita la stessa prassi per la verifica di eventuali residui della seconda guerra mondiale. Contemporaneamente alla partenza dei lavori sono comparse anche le proteste con la scritta: «Un altro polmone verde soffocato dal cemento. Complimenti». E l'avvio del cantiere rischia di complicarsi e di finire al centro di una battaglia legale. A condurla la famiglia Minola, a cui sono stati espropriati «circa 70mila metri quadrati di terreno», ma che non ha ottenuto finora indennizzi. «La nostra azienda - spiega Gabriella Minola - viene smembrata completamente. Su 140mila metri quadrati, ce ne hanno espropriata la metà e non abbiamo nemmeno la possibilità di raggiungere la proprietà che ci è rimasta perché dovremmo passare sulle aree acquisite da Pedemontana. Non abbiamo visto un euro per gli espropri e i 60 giorni sono passati. Parlavano anche di altri terreni per il campo base, ma non si sa nulla. E non ci è stato comunicato niente nemmeno per l'indennizzo all'azienda che verrà smembrata. Spero di avere un incontro, altrimenti siamo pronti a bloccare i lavori e ad agire per vie legali».

Sulla mancanza di prospettive attacca anche il capogruppo del Pd e presidente della commissione urbanistica a Palazzo Ceruzzi Mario Lucini, deciso a portare il caso tangenziale in consiglio comunale. «È indispensabile che il Comune di Como e la maggioranza che lo governa si esprimono sulle priorità della città vista anche la confusione tra secondo lotto e autostrada Varese-Como-Lecco. È l'unico ente che non si è esposto in alcun modo ed è inaccettabile trattandosi della città capoluogo e della diretta interessata all'opera».

© riproduzione riservata

© COPYRIGHT 2011 - La Provincia S.p.A. Editoriale (p.iva. 00190490136) - E' vietata la riproduzione anche parziale.